



NOTIZIE DALL'EUROPA E DAL MONDO



«I PARTITI PENSINO AL PAESE»

Emma Marcegaglia, presidente di Confindustria

Il punto di vista delle imprese su come uscire dalla crisi e sulle riforme necessarie lo dirà oggi pomeriggio al Presidente del Consiglio incaricato, nell'incontro con le parti sociali. Ma intanto si rivolge ai partiti, mentre la platea di imprenditori, a Milano per gli Stati generali della Lombardia, applaude: *«È venuto il momento di dire a tutti i partiti ora pensate al paese e non a piccoli calcoli elettoralistici sulla pelle dell'Italia, in questa fase sono fuori luogo».*



Un senso di responsabilità che le fa anche condannare *«alcuni trionfalismi»* dopo le dimissioni di Silvio Berlusconi: *«Non ci piacciono le ipotesi di vendetta, così come gli insulti e le monetine. Bisogna fare le cose con serietà».* Bene quindi la convocazione da parte del presidente del Consiglio incaricato: *«Vanno trovate strade comuni per risolvere insieme i problemi del paese, collaborando».* Sul tavolo ci sono le riforme necessarie per tenere sotto controllo la spesa pubblica e contemporaneamente ricominciare a crescere. Nell'agenda di Monti ci sarebbero le pensioni, liberalizzazioni, riduzioni dei privilegi, anche le tasse.

«È la nostra agenda, sono i nostri cinque punti, è ciò che condividiamo e che riteniamo fondamentale per ricominciare a crescere», ha detto la Marcegaglia, riferendosi al manifesto per la crescita messo a punto a fine settembre dalle organizzazioni imprenditoriali, Confindustria, Abi, Ania, Alleanza delle Coop, Rete Imprese Italia. Dove si indicavano cinque ipotesi di intervento: spesa pubblica e pensioni; infrastrutture ed energia; liberalizzazioni e semplificazioni; dismissioni del patrimonio dello Stato; riforma fiscale, per ridurre le tasse su imprese e lavoratori, *«chi tiene in piedi il paese»*, anche a costo di accettare, ha sottolineato ancora ieri la presidente di Confindustria, una patrimoniale ordinaria. Con aliquota ridotta, ha ribadito anche il direttore generale, Giampaolo Galli, che sia sull'1,5 per mille.

«Dobbiamo anche accettare riforme impopolari, anche che tocchino le imprese, facendo la nostra parte. Perché qui o ci salviamo tutti o non si salva nessuno», ha detto la Marcegaglia. Il suo sì ad un governo di emergenza nazionale, guidato da Monti, lo aveva già espresso nei giorni scorsi. Ieri ha accennato alla questione se far entrare o no politici nel governo: *«Non ci vedrei niente di male, ma non voglio entrare in questa dialettica, sia una trattativa tra di loro».* Resta il fatto che il paese deve imboccare una nuova strada: *«Monti ha uno standing molto elevato, dovrebbe avere un obiettivo molto ambizioso, fare al più presto le riforme che sono state rimandate non solo dal governo Berlusconi ma anche da quelli precedenti».* Se non si faranno *«l'Italia, più o meno giustamente, rischia di essere la causa di ulteriori problemi per i mercati finanziari e sull'euro».*

Le imprese, ha sottolineato la Marcegaglia, si impegnano a fare la propria parte, come dimostra anche l'accordo siglato con Intesa SanPaolo ieri mattina per il credito nelle PMI. Bisognerà anche andare avanti e applicare l'accordo del 28 giugno che rafforza la contrattazione aziendale, insieme all'articolo 8 della manovra:

«Dobbiamo ragionare sul mercato del lavoro, sulla flessibilità in uscita, in entrata, ammortizzatori sociali, senza ideologie».

E, ha aggiunto, continuerà con forza a rappresentare gli imprenditori italiani: «Sono stata criticata, ma non importa». E su Giuliano Ferrara, che l'aveva definita la peggiore presidente di Confindustria: «Non commento, tengo al giudizio delle persone che stimo».

(da www.ilsole24ore.com – 15 novembre 2011)

IL COORDINAMENTO DELLE ASSOCIAZIONI AMBIENTALISTE DEL PARCO COLLI EUGANEI

presenta

"1971-2011 – STORIA E ATTUALITÀ DELLA LEGGE 1097/71"

**(Norme per la tutela delle bellezze naturali ed ambientali e per le attività
estrattive nel territorio dei Colli Euganei)**

26 novembre 2011 – La Costigliola – Rovolon (PD)



.....Una ottantina di cave voracemente all'opera sulle pendici collinari, oltre 6 milioni di tonnellate estratte ogni anno: bastano questi dati a delineare la situazione dei Colli Euganei negli anni '60. I tentativi di arginare questa aggressione, ad opera inizialmente – e soprattutto – del Consorzio Valorizzazione Colli Euganei, si rivelano inefficaci: l'assalto sembra inarrestabile.

Finché sulla scena appare un protagonista nuovo per quei tempi: un movimento "ambientalista" di base, formato soprattutto da giovani, che nasce nel dicembre 1968 a Battaglia Terme, e che si espande poi rapidamente a tutta l'area euganea. La strategia vincente si rivela quella di puntare ad una Legge speciale da far approvare dal Parlamento nazionale. Attorno a questo obiettivo viene creata una mobilitazione che, oltre ai vari protagonisti a livello locale, coinvolge l'opinione pubblica nazionale.

Il 24 novembre 1971 il risultato viene raggiunto, a conclusione di una battaglia frontale tesa e serrata. La nuova Legge (la 1097, firmata - nell'ordine - dall'On. Giuseppe Romanato, dall'On. Carlo Fracanzani, e da altri parlamentari di tutti i gruppi politici, tra i quali tutti i parlamentari padovani dell'epoca) si rivela, possiamo dire, come una boa attorno alla quale la politica ambientale sui Colli registra in effetti una inversione radicale. Non solo vengono chiuse pressoché tutte le cave (subito quelle più impattanti, negli anni successivi le altre), ma subisce un drastico ridimensionamento anche l'assalto edilizio - anch'esso particolarmente aggressivo in quegli anni - e viene avviata, con alcuni importanti acquisizioni pubbliche, una concreta politica di valorizzazione dei beni culturali ed ambientali. È l'idea di "Parco" che comincia a mettere radici: un'idea che superando polemiche e contrapposizioni esasperanti trova riscontro con la Legge Regionale n. 38 del 10 ottobre 1989.....

Inizia così la storia del Parco Colli Euganei, il cui possibile scenario futuro verrà discusso il prossimo 26 novembre in un Convegno che si terrà presso La Costigliola, a Rovolon (PD), con la presenza dei promotori della Legge – gli On. Romanato e Fracanzani – ed altri autorevoli "Rappresentanti" di ambiente e territorio.

****scarica QUI il pieghevole dell'evento****



El Tamiso



e Biorekk danno il loro sostegno al Convegno

CONTRO CHI CE LA DOBBIAMO PRENDERE?

di MARCO CANESTRARI

Dov'è il nemico? A chi lanciare sassi? A chi tirare pugni? Una volta riconosciuta l'esistenza del problema, per sradicarne definitivamente le fondamenta, bisogna individuare con precisione la sua causa.

Spesso sentiamo persone che, in preda allo sconforto, **si sfogano con rabbia di fronte ad un problema**, magari con il tipico modo di dire: "**Io gli butterei una bomba e li farei saltare tutti in aria**". Ma, di fronte ad una crisi sistemica, generalizzata, che pervade ogni campo della società in maniera diversa da qualunque altra crisi mai affrontata, **a chi dovremmo metaforicamente tirare la bomba**, secondo queste persone?



La tiriamo al rappresentante del sistema che più facilmente ci troviamo davanti? Quindi all'ultimo gradino dello sfruttamento del potere? La tiriamo ai piani intermedi? Quelli che: "Io, per legge, devo applicare le direttive che mi impartiscono dall'alto"? La tiriamo al vertice della piramide, *nel parlamento*, fra i primi in quella distorta rincorsa verso una sicurezza personale di cui tutti abbiamo bisogno, specialmente in periodi di crisi?

E poi? Basta così? Per evitare che un nuovo politico si segga sulla stessa vecchia poltrona bisognerebbe andare più in alto ancora, seguendo con coerenza questa linea, come possiamo lasciare fuori i potenti fra i potenti, ovvero quell'**élite che controlla la maggior parte del denaro e della ricchezza del pianeta**: i grandi banchieri e le amministrazioni delle grandi multinazionali? Loro non hanno nessuna parte in causa?

E poi? Tolto un banchiere si sostituisce con un altro, allora tiriamo una gigantesca bomba **sull'intero sistema economico e mediatico, che, come una morsa, tiene il mondo intero sempre più stretto** e fa sentire ogni giorno la sua instabilità e le sue crepe. **Allora, perché non tirarla anche sul popolo che, in fondo ha avallato nel corso degli anni questi modelli di vita e queste culture?** Perché, come dicono molti "anche il popolo ha la sua parte di colpa, è stupido, superficiale, ignorante e si merita tutto ciò che ha votato".

Oppure, **in preda ad un incantesimo collettivo** fatto di rabbia accumulata, disperazione, senso di impotenza e depressione, facciamo scomparire l'umanità intera, perché, come a volte si sente dire "**l'uomo è il cancro della terra**", è destinato all'autodistruzione, e speriamo che si estingua il prima possibile"?

Se affrontiamo il problema del mondo con lucidità, possiamo vedere chiaramente che nessuna di queste parti può essere considerata come estranea a tutto il meccanismo. Ogni parte, infatti, è collegata ed interagisce con resto, come in un enorme organismo. **Perché allora non facciamo un'ispezione profonda anche dentro di noi?** È possibile che il "male" riempi in maniera così capillare l'universo intorno a noi, mentre noi siamo ogni volta dalla parte del giusto? **Perché non facciamo l'enorme salto di qualità di capire che tutti siamo in qualche misura fra le cause del problema?**

In quel momento la visione d'insieme non ci porterà all'autodistruzione, ci farà comprendere invece che quando la crisi è così profonda e generalizzata da diventare sistemica, allora non serve a niente prendersela con qualcuno. La cosa più costruttiva da fare **è affrontare il problema complessivamente, in maniera positiva verso tutte le persone che ne fanno parte**, senza escludere nessuno, **iniziando dalle basi a proporre soluzioni e partecipando alla loro realizzazione.** Tutti facciamo parte del problema, allora, su chi puntiamo il dito oggi?

Non cambierai mai le cose combattendo la realtà esistente, per cambiare qualcosa, costruisci un modello che renda la realtà obsoleta

(da <http://eccocosavedo.blogspot.com> - novembre 2011)

IL CAMBIAMENTO CLIMATICO MOLTIPLICA GLI EVENTI ESTREMI

In 20 anni oltre 650mila morti causati da circa 14mila eventi meteorologici estremi, con una perdita di oltre 2 mila miliardi di dollari. Per la comunità scientifica il cambiamento climatico è provocato per il 95% dalle attività umane.

Urgente la messa in sicurezza del territorio.



"L'Italia contribuisca alla lotta contro il riscaldamento globale con un piano di drastica riduzione delle emissioni di gas serra e di decarbonizzazione dell'economia".

Gli eventi estremi che hanno funestato la penisola nelle ultime settimane, mietendo anche molte vittime, sono il campanello d'allarme: l'Italia non può continuare a ignorare il cambiamento climatico, anche perché il suo territorio, reso fragile dall'intervento umano, dalla cattiva gestione e dalle caratteristiche morfologiche, è fortemente a rischio.

Al contrario, la urgente pianificazione della messa in sicurezza del territorio e della prevenzione dei rischi dovrà tenere conto dell'aumento del numero e dell'intensità dei fenomeni, provocata dal riscaldamento globale. Per questo il WWF chiede che sia messa tra le massime priorità l'approvazione di una strategia e di un piano di azione di adattamento ai cambiamenti climatici già in atto, che si integri con i piani di difesa del suolo, manutenzione del territorio e gestione delle risorse e dei bacini idrici: ce l'hanno quasi tutti i Paesi, europei e non.

Il WWF nel 2007 ha presentato con il suo **Comitato scientifico una proposta di linee guida per l'adattamento ai cambiamenti climatici nel nostro paese.** Il WWF chiede con forza anche che l'Italia contribuisca alla battaglia mondiale per rallentare e fermare il riscaldamento globale con un vero piano di drastica riduzione delle emissioni di gas serra e di decarbonizzazione dell'economia. *"E' importante che oggi la politica dia un segnale forte ai cittadini, in primis alle popolazioni vittime delle alluvioni: la prevenzione si fa mettendo in sicurezza il territorio e abbattendo le emissioni di gas serra"*, dichiara Stefano Leoni, presidente del WWF Italia, *"Proponiamo un primo gesto simbolico (ma significativo in termini di emissioni): il Governo dica no all'apertura della centrale a carbone a Porto Tolle".*

La comunità scientifica è convinta che il cambiamento climatico sia per il 95% provocato dalle attività umane (uso dei combustibili fossili per la produzione di energia, per i trasporti, per il riscaldamento, deforestazione, agricoltura, ecc). A Kampala, la prossima settimana l'IPCC, l'organismo intergovernativo dell'ONU che raccoglie le ricerche scientifiche sul cambiamento climatico, approverà lo Special Report on Managing the Risks of Extreme Events and Disasters to Advance Climate Change Adaptation.

Gli scienziati che lo hanno stilato sostengono che, a livello globale, in futuro dovremmo aspettarci un aumento degli eventi di tipo monsonico perché l'aria calda trattiene più acqua e imprime più energia al sistema che regola il tempo meteorologico, cambiando le dinamiche dei temporali e delle tempeste e i luoghi che vengono colpiti.

Le conseguenze dipendono anche dagli altri 'problemi' provocati dall'uomo, come la densità della popolazione, lo sviluppo urbano e il dissesto idrogeologico. Dovremmo anche aspettarci episodi molto intensi di siccità, come quella che attualmente affligge il Corno d'Africa, perché il Mediterraneo è una delle aree maggiormente a rischio. Dal 1990 al 2009 nel mondo, oltre 650 mila persone sono morte per le conseguenze di circa 14 mila eventi meteorologici estremi, con una perdita di oltre 2 mila miliardi di dollari (dati Germanwatch).

Secondo il rapporto "A Tool for Integrated Flood Management" del Programma sulla Gestione delle Alluvioni dell'Organizzazione Meteorologica Mondiale e della Global Water Partnership, *"a causa del riscaldamento globale molti sottosistemi del ciclo globale dell'acqua si intensificheranno, con conseguente aumento di ampiezza delle alluvioni in molte regioni, oltre che maggiore frequenza delle inondazioni"*.

Il cambiamento climatico sta rendendo meno prevedibile il tempo meteorologico, più incerte le piogge e più probabili le precipitazioni intense associate ai temporali; queste ultime sono anche aumentate in frequenza. Le aree urbane possono contribuire ad aumentare l'attività temporalesca perché le loro superfici edificate raggiungono temperature più elevate rispetto alle aree circostanti e creano una circolazione dell'aria a livello locale che produce un 'isola di calore urbana'.

Alla fine del mese a Durban, in Sud Africa, si riunirà la Conferenza delle Parti della Convenzione sul Cambiamento Climatico. Il WWF chiede che i Governi formalizzino l'impegno a perseguire obiettivi ambiziosi di riduzione delle emissioni di gas serra, perché non esistano misure di prevenzione in grado di far fronte a un riscaldamento medio della temperatura globale che superi i 2°C (rispetto l'era preindustriale). Il nuovo rapporto dell'IPCC riconosce anche che, al di là della riduzione delle emissioni, i paesi devono fare di più per prepararsi ad eventi climatici estremi e adattarsi agli impatti del clima.

(da Green News di [WWF Italia](#) - novembre 2011)

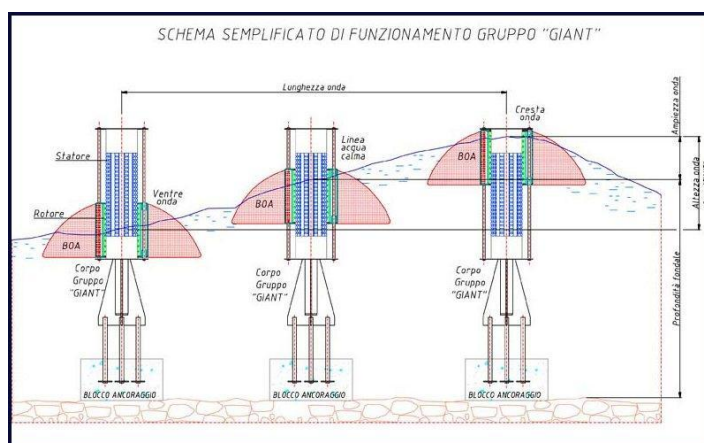
A VENEZIA BOE CHE PRODUCONO ENERGIA

Tra i numerosi spunti di [Ecomondo](#), la fiera riminese che ha da poco chiuso i battenti, uno dei più curiosi e trattati dalla stampa italiana è stato il progetto per ricavare energia pulita per Venezia dalle onde della laguna.

Il Corriere della Sera è stato molto preciso e puntuale nel riferire che il Comune di Venezia insieme alla società AGIRE, per primo al mondo sta studiando questa nuova forma di approvvigionamento energetico. *"Il sistema è semplice - riporta il quotidiano - si ancorano in mare aperto e lungo i canali e rii dei meccanismi che grazie a dei pistoncini mossi dalle onde incamerano energia che si trasforma in luce"*.



Un primo sistema è stato montato all'imbarcadero di San Basilio lungo il canale della Giudecca ad agosto e a sorpresa gli esperti di AGIRE hanno rilevato che oltre a produrre energia l'apparecchiatura abbatte anche la forza dell'onda. Tra pochi giorni un'altra boa arriverà all'isola della Certosa e a dicembre due impianti da sei boe l'uno saranno installati alla piattaforma del Cnr in mare aperto.



A metà 2012 arriveranno i risultati e se saranno buoni (e a San Basilio già lo sono) gli impianti da prototipi, prodotti a Belluno e nelle Cinque Terre, saranno prodotti in massa.

La sperimentazione, tra l'altro, è a costo zero per l'amministrazione e gli unici intoppi da risolvere sono gli ancoraggi in alto mare che devono sopportare la forza delle onde anche in inverno e le autorizzazioni alla posa delle stazioni da ottenere dai vari enti.

L'applicazione del sistema è vastissima: a ogni imbarcadero si può sfruttare il moto ondoso per la produzione di elettricità. Inoltre, con gli impianti più grandi come quello del Cnr si ricava in un anno la stessa energia che consuma di media un asilo comunale, 35 mila kilowatt/ora all'anno. *"Abbiamo intrapreso la sfida della sostenibilità - dice l'assessore all'Ambiente Gianfranco Bettin -, vogliamo far sì che Venezia torni ad essere la capitale dell'innovazione nell'ambito della sua millenaria tradizione marina."*

Crediamo molto in questo nuovo sistema, per ora unico al mondo e mai sperimentato prima, per produrre energia pulita seguendo e sfruttando la grande vocazione e opportunità del territorio veneziano, ovvero il mare”.

(dal Bollettino Bio di Greenplanet - novembre 2011)

LE COOPERATIVE, MODELLO DI IMPRESA INDISPENSABILE

Le cooperative sono un modello di impresa importante e significativo, anche se hanno ancora una diffusione limitata. Noi originariamente abbiamo scelto questa forma, per cercare di realizzare un modello di impresa cogestito dai lavoratori, che avesse superato all'origine la conflittualità padroni-operai e che contasse sulla responsabilizzazione dei lavoratori e sulla loro pari dignità e che sollecitasse ad uno spirito di collaborazione.

Poi ai soci lavoratori si sono aggiunti i soci agricoltori o conferitori e abbiamo utilizzato l'aspetto cooperativo anche per favorire i piccoli coltivatori biologici del nostro territorio.

Ora vi annunciamo volentieri che l'anno 2012 è stato dichiarato dall'Onu l'**Anno internazionale delle Cooperative**, per costruire un mondo migliore. Con 800 milioni di raggruppamenti in oltre 100 paesi, il sistema solidale del settore delle cooperative ha assunto un ruolo significativo a livello globale, che viene ora riconosciuto attraverso l'Anno Internazionale delle Cooperative, nel 2012.



L'iniziativa è volta a promuovere la crescita delle cooperative come modello di impresa fondamentale per lo sviluppo e per dare un contributo al superamento delle attuali crisi economiche, sociali, ambientali, climatiche. Su questo tema vi segnaliamo anche un **articolo dell'Inter Press Service (IPS)** che è una importante fonte d'informazione indipendente sul Sud del mondo.

(dalla Newsletter de La Terra e Il Cielo - novembre 2011)



COME FARE BIRDWATCHING ...DA CASA

L'idea di poter fare ***birdwatching*** durante i miei break da studio me l'ha data il mio prof di etologia in università l'anno scorso, un giorno a lezione infatti si era perso in un racconto riguardo una delle sue figlie la quale aveva trovato una nuova passione del quale lui finalmente condivideva sia i modi che i contenuti.

In pratica aveva acquistato delle piccole casette per uccellini e delle mangiatoie e le aveva disseminate in giardino e sui davanzali di tutte le finestre di casa, passando poi ore e ore non più in chat o davanti al pc ma bensì ad osservare estasiata pettirossi, merli o piccoli passeri rifocillarsi e scorrazzare da un nido ad un altro.

Allora mi sono detta, non male come idea.....ma, dato che la mia casa molto probabilmente è più piccola di quella del mio prof, mi sono "adattata" (termine che a lui piacerebbe molto) ed ho risolto il problema.....anche se in quantità più contenuta. Ho costruito una piccola mangiatoia ed un piccolo nido per gli uccellini che "abitano" o "transitano" nei dintorni dei miei balconi: direi che qualche avvistamento l'ho fatto anch'io...piccoli passerini...con pochissima fatica (ed altrettanta spesa...dato che amo il bricolage il nido e la mangiatoia me li sono fatti da me).

Ecco allora qualche idea che potrebbe servire anche a voi! **QUI** la spiegazione sul come costruirle! Inoltre, dare cibo agli uccellini nella stagione invernale è un vero contributo alla loro sopravvivenza e per attirare più specie possibili è bene diversificare il cibo che si prepara, separandolo anche nelle diverse mangiatoie. Ancora è molto importante il luogo dell'istallazione delle stesse, dato che devono avere come requisito principale la tranquillità e la protezione: preferire luoghi riparati dal vento, dalla pioggia e da animali domestici, ed è buona norma che la mangiatoia venga controllata, pulita e liberata dai resti di cibo per evitare la trasmissione ai volatili di agenti patogeni.



Un accorgimento molto importante è quello di non usare gli avanzi di cucina come cibo per gli uccelli: grossomodo, infatti, gli uccelli possono dividersi in insettivori (come il pettirosso, la cinciarella e lo scricciolo), granivori (cardellini, fringuelli, ciuffolotti) e uccelli ad alimentazione mista (merlo, lo storno, il corvo).

Relativamente quindi si nutriranno di semi di mais, canapa e mais tritato per fringuelli, verdoni, cardellini, semi di girasole per fringuelli, verdoni, cince, picchio, briciole di dolci per pettirossi, cince, regoli, picchio, fringuelli, merli, storni, capinere, frutta secca per cince e picchio, frutta fresca per merli, tordi, storni, capinere, pettirossi, cinciarelle.

Infine è molto importante ricordarsi che una volta che si inizia la distribuzione del cibo bisogna continuare durante tutto l'inverno, e questo deve essere un impegno costante che non può essere sospeso, dato che ne va della sopravvivenza di quegli uccellini che quotidianamente frequenteranno la mangiatoia!



Col tempo poi vi appassionerete, e vi sarà possibile non solo ammirare i piccoli amici rifocillarsi, ma inizierete a distinguerli, prima visivamente e poi anche tramite i loro magnifici canti.

Spesso le passioni nascono per caso e per molti amici quella del birdwatching è nata proprio così e chissà che la prossima primavera non vi ritroverete armati di binocolo e guide a passeggio tra i nostri parchi o meglio in aiuto a qualche campo antibraconaggio o per inanellare presso i centri fauna selvatica della **LIPU!**

(da www.greenme.it - novembre 2011)

26 NOVEMBRE 2011 ORE 16
INAUGURAZIONE PANNELLI FOTOVOLTAICI
PRESSO L'AZIENDA BOZZOLAN SEVERINO

Invitiamo tutti dal nostro Socio ed amico Severino Bozzolan, a Legnaro, all'inaugurazione dei pannelli fotovoltaici recentemente installati per auto-consumo. Dopo qualche anno di parole e numeri, Severino è riuscito nell'impresa di installare un impianto realizzato secondo una logica di trasparenza e sostenibilità e con costi decisamente interessanti.

L'appuntamento è alle ore 16 in via 2 giugno a Legnaro, dove vedremo prima l'impianto e poi ci sposteremo in un vicino locale riscaldato dove sarà possibile ascoltare e dialogare con i diversi attori che hanno partecipato alla realizzazione:

- *Severino Bozzolan, che presenterà il lavoro svolto e i relatori;*
- *l'azienda installatrice, che darà informazioni sulle scelte attuate per la costruzione dell'impianto (l'impianto da 6 kW è costato circa 20 mila euro);*



- *Davide Sabbadin, di Legambiente Padova, che ci farà riflettere sulle nuove opportunità relative all'energia sostenibile;*
- *Matteo Crivellaro, di Banca Etica, che ha supportato il finanziamento di Severino e gli permette di avere come resa economica tutto il periodo successivo ai primi dieci anni (il costo vivo dell'impianto e degli interessi bancari relativi al prestito finanziario si ripagherà nei primi dieci anni circa di servizio, mentre tutto quello che verrà dopo - valore dei kW prodotti e contributo statale- sarà l'utile dell'investimento effettuato);*
- *Franco Zecchinato, presidente de "El Tamiso", per le conclusioni.*

APPUNTAMENTO SABATO 26 NOVEMBRE ORE 16 IN VIA 2 GIUGNO A LEGNARO.
NON MANCATE PERCHÈ POTREBBE ESSERE L'OCCASIONE GIUSTA PER VEDERE DAL VIVO QUELLO CHE CI È SEMPRE STATO RACCONTATO E POTER TRARRE OGNUNO LE PROPRIE CONCLUSIONI.

Seguirà un piccolo rinfresco di stagione.

PIANO CASA 2 - IL COMUNE CI METTE UNA TOPPA

Era passata pressoché sotto silenzio la legge regionale n. 13, approvata lo scorso 8 luglio che, prolungandone l'efficacia al 30 novembre 2013, ha modificato le disposizioni del cosiddetto Piano Casa, introducendo alcune liberalizzazioni che contengono un potenziale effetto destabilizzante nei confronti dell'equilibrio del contesto urbano delle nostre città ed in particolare dei centri storici.



Le innovazioni, che maggiormente annidano in sé questo intrinseco pericolo, sono quelle che consentono, con talune limitazioni, di ampliare gli edifici all'interno dei centri storici e di realizzare gli ampliamenti anche con corpo separato.

Il molto criticato Piano Casa, nella versione originaria, aveva escluso i centri storici dall'applicazione della legge e l'ampliamento con corpo separato era consentito solamente per usi accessori e pertinenziali. Ora all'interno degli stessi centri storici sarà possibile ampliare gli edifici su cui il piano regolatore non ha posto un vincolo di tutela (si pensi ad esempio alle casette di stile liberty del primo novecento ed a tutti quegli edifici minori che tuttavia caratterizzano il tessuto storico della città).

Sarà inoltre consentito costruire nuovi volumi residenziali all'interno degli scoperti degli edifici esistenti, che magari costituiscono il relitto degli antichi orti della città medioevale. Se poi si pensa al fatto che tali ampliamenti possono essere eseguiti con semplice DIA (Dichiarazione di Inizio Attività), in deroga alle previsioni dei regolamenti comunali e degli strumenti urbanistici, si ha il quadro esatto del danno che incombe sulla città, per effetto di una spregiudicata legislazione regionale che svende il territorio per promuovere l'attività edilizia.

Non si nega l'esigenza di stimolare la ripresa dell'attività edilizia come volano per la ripresa economica, anche se sarebbe opportuno che la stessa attenzione fosse posta alle attività di produzione prese nel loro complesso, ma vi sono modi meno pericolosi e addirittura positivi per raggiungere questo scopo. Il metodo su cui noi insistiamo è quello di iniziare la ricostruzione delle periferie attraverso piani di ricomposizione strutturale dei rioni, che consentano il miglioramento della qualità energetica e prestazionale degli edifici e garantiscano una migliore funzionalità degli spazi e dei servizi pubblici. Obiettivo che viene, invece, compromesso dal Piano Casa che tende a consolidare il disordine degli insediamenti del dopoguerra.

Ma anche a volere ammettere la necessità di sfruttare l'interesse privato per incentivare l'attività edilizia, non è ammesso che siano sacrificati gli obiettivi di recupero urbanistico e ambientale della pianificazione comunale, sottraendo inoltre allo stesso comune il potere di controllare l'impatto delle trasformazioni edilizie nel contesto urbano.

Bene ha fatto quindi il Comune, avvalendosi della facoltà offerta dalla legge, a confermare le modalità ed i limiti di applicazione del Piano Casa del 2009, intervenendo anche, in modo limitativo, nei confronti delle novità introdotte dalla citata L.R. 13/11. Il provvedimento, che è stato discusso in commissione urbanistica mercoledì scorso, prevede infatti di confermare l'inapplicabilità del Piano all'interno del centro storico anche per le unità edilizie destinate a prima casa (si apprezza per quest'ultima esclusione il coraggio di disapplicare nel merito il dettato della legge regionale).

Prevede inoltre di assoggettare gli ampliamenti con corpo separato, così come quelli che riguardano gli edifici realizzati prima del 1942, ad un parere preventivo, confermando l'obbligo per tutti gli interventi di rispettare i limiti di altezza e le distanze previste dalle norme edilizie comunali. Il documento conferma inoltre, ponendo rimedio ad una formulazione contraddittoria della legge regionale, l'inapplicabilità del Piano per gli edifici incompatibili con la destinazione d'uso dell'area su cui insistono.

Un appunto finale: la legge prevede un ulteriore beneficio volumetrico del 15% nel caso in cui sia garantita una prestazione energetica di classe B. Ebbene, in occasione del dibattito sul Piano Casa del 2009, avevamo a lungo sostenuto che le prestazioni energetiche minime (e predeterminate) dovevano essere il presupposto necessario per accedere ai benefici della legge. Come sempre avviene sotto i nostri cieli, si è invece deciso di concedere un'ulteriore contropartita di cemento, da spandere sulla città, per ottenere che gli ampliamenti rispondano ai moderni requisiti di sostenibilità ambientale.

Lorenzo Cabrelle - Legambiente Padova

(da Ecopolis Newsletter - novembre 2011)

IGNAZIO CIRRONIS E' IL PRIMO PRESIDENTE DI UPBIO

Ignazio Cirronis (***) è stato nominato Presidente di UPBIO, la nuova Unione Nazionale dei Produttori Biologici e Biodinamici, nel corso della prima assemblea dell'Unione svoltasi a Roma lunedì 14 novembre. L'assemblea, alla quale hanno preso parte 70 delegati in rappresentanza di 35 organismi del biologico italiano, ha nominato anche gli undici componenti del consiglio direttivo.



L'assemblea ha inoltre confermato i quattro punti programmatici indicati da Cirronis: *"Abbiamo quattro obiettivi davanti a noi. Il primo riguarda i servizi di credito agricolo. Abbiamo definito un accordo quadro con la [Banca Popolare Etica](#) che ha aspetti innovativi. Il problema è aumentare la massa critica della produzione biologica agevolando il passaggio dall'agricoltura convenzionale a quella bio. Si sa che il passaggio richiede tempo e denaro. Ecco che proprio in questa fase delicata i produttori potranno far leva su un'apposita formula creditizia.*

Il secondo obiettivo riguarda la sburocratizzazione del sistema dei controlli. Oggi i controlli rappresentano un peso notevole, soprattutto per gli aspetti burocratici. Dobbiamo recuperare un sistema più semplice, anche se con tutte le garanzie per la filiera e per i consumatori. Il terzo obiettivo - continua Cirronis - è conquistare spazio per il biologico all'interno delle politiche ministeriali e dei PSR delle diverse regioni ottenendo più di quanto non sia avvenuto finora. Infine, ci proponiamo di sostenere le aziende nel loro sviluppo e nella loro crescita dimensionale mettendo in atto servizi tecnici e professionali".

Bruno Sebastianelli, della Cooperativa La Terra e Il Cielo di Arcevia, è stato eletto nel Consiglio direttivo; La Cooperativa El Tamiso è socia dagli inizi, e nel Consiglio Nazionale ha sostenuto la nomina di Enrico Antonello, dell'Azienda Agricola Gaia di Piazzola sul Brenta, nostro conferitore abituale tramite la Cooperativa La Ruota.

Alcuni compiti dell'Associazione sono:
rappresentare e tutelare il comparto biologico e i piccoli agricoltori;
curare i rapporti con il Ministero dell'agricoltura;
dare voce diretta agli agricoltori biologici;

presentare il problema del basso reddito in agricoltura e cercarne la soluzione;
tutela del vero biologico, contro le falsificazioni;
assistere gli agricoltori riguardo al credito, attraverso accordi nazionali con le Banche (in particolare è in corso un accordo con Banca Etica);
puntare alla riduzione delle procedure di accertamento.

E' stato un importante momento di unità che il movimento degli agricoltori biologici è riuscito a realizzare. Sono già rappresentati circa la metà degli agricoltori biologici italiani e questo ci consentirà di tutelare meglio i nostri interessi.

UPBIO fa parte anche di **FederBio**, in cui sono presenti non solo i produttori, ma tutti gli operatori del biologico, sarà perciò favorito anche lo scambio fra i produttori, le organizzazioni dei consumatori e le organizzazioni professionali varie, compresi gli organismi di controllo.

(**): *Ignazio Cirronis, agricoltore biologico opera dal 1982 nella Organizzazione Produttori Biologici **S'Atra Sardinia**. E' attualmente Coordinatore della Sezione Soci Produttori Federbio oltre che Presidente del **Consorzio garanziaBIO**, e ora Presidente di UPBIO -*

(dalla Newsletter de La Terra e Il Cielo - novembre 2011)

TUTTI A BOLZANO, ARRIVA BIOLIFE

All'ottava edizione di **Biolife** (Bolzano, 18-20 novembre) ci saranno presenze importanti come quelle dell'ONU con Save the Children, Medici Senza Frontiere, Greenpeace, Libera ed Emergency. Per la gastronomia, protagonisti i momenti organizzati da ICEA, Regione Lombardia e Regione Marche. L'apporto di ICEA è una degustazione guidata di formaggi da pascolo accompagnati da mele e vino regionale.

I prodotti, provenienti da tutta Italia e ottenuti in stagioni dell'anno differenti, sono tutti caratterizzati dal profumo e dal sapore delle essenze con cui gli animali, alimentati al pascolo, si nutrono.

Regione Lombardia propone invece assaggi di salumi, formaggi e piatti tipici lombardi (come polenta con salumi o gorgonzola) accompagnati da vino di produzione regionale.

Dalle Marche, degustazione di piatti a base di legumi tipici della cultura marchigiana: la Zuppa della Salute (a base di farro, lenticchie e orzo) e i ceci lessati con aglio e rosmarino, come nella maniera tradizionale.



Per gli incontri tecnici, previste varie tematiche e relatori di grande rilievo. Attraverso l'esperienza della degustazione e del confronto di opinioni, Adolfo Piangevino, esperto di fama ed operatore consolidato, trasmetterà la sua profonda conoscenza dell'olio di oliva: caratteristiche e criteri di scelta, differenze tra i vari cultivar (tipi di olive) ed i territori, metodi per la produzione dell'extravergine. Sulla rilevanza della biodinamica nell'alimentazione l'intervento di Gianni Aste, chef del Casa Raphael di Roncesgno (TN) e tecnico di alto livello, che illustrerà come sia importante puntare sulla qualità del cibo, soprattutto in un fisico debilitato, durante una malattia o nello sviluppo dei bambini. Inoltre si parlerà del ruolo dei cuochi, rilevando come sia sempre più necessario puntare sul valore intrinseco degli alimenti.

Aldo Bongiovanni, appassionato di alimentazione naturale e titolare dell'omonimo Molino, permetterà di conoscere le tipologie di farine esistenti, le diverse caratteristiche nutrizionali, i vari tipi di macinazione e le caratteristiche tecnologiche.

Si parlerà inoltre degli aspetti tecnici relativi all'uso di farine speciali per prodotti tradizionali, in particolar modo per quelli salutistici e destinati a diete particolari (senza zucchero, uova, glutine). Sul riso interverrà Maria Carla Albergoni della Cascina Belvedere. Argomenti principali del suo intervento, le spiegazioni sull'utilizzo dei molti tipi di riso, le relative caratteristiche e i metodi di cottura. Rita Salvadori (Peperita), che coltiva in Toscana decine di varietà di peperoncino, spiegherà l'uso di questo prodotto tipico della tradizione mediterranea, ne illustrerà tipologie e proprietà ed offrirà consigli per l'utilizzo.

(per il programma dettagliato di Biolife: www.biolife.bz).

(dal Bollettino Bio di Greenplanet - novembre 2011)

PLAUSO AL PRESIDENTE MONTI: NASCE IL MINISTERO PER LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE E L'INTEGRAZIONE

Finalmente riconosciuto il ruolo strategico e l'importanza della Cooperazione internazionale con la nomina a Ministro di Andrea Riccardi. Dopo gli anni bui del Governo precedente e i pesanti tagli inferti dallo stesso Ministero degli Esteri, si apre una svolta radicale per la Cooperazione italiana. E' con grande soddisfazione che COCIS registra, all'interno della nuova compagine governativa guidata dal Prof. Mario Monti, la nascita di un Ministero per la Cooperazione internazionale e l'integrazione.

Per la prima volta, e dopo gli immensi sforzi messi in campo dalla società civile e dalle OnG italiane, il tema delle relazioni internazionali fra popoli e quello della immigrazione vengono finalmente accomunati nella loro complementarietà e affidati alle cure di un Ministro dedicato. Ciò rappresenterebbe una svolta radicale con il passato, segno di una visione estremamente attuale delle problematiche globali e quindi di un riconoscimento del ruolo non marginale, anzi CRUCIALE, della cooperazione.

Auguriamo al neo Ministro Andrea Riccardi, espressione della società civile italiana e personalmente impegnato da decenni sui temi della pace e dell'equità nazionale e internazionale, un proficuo lavoro.



Giancarlo Malavolti - Presidente COCIS

Coordinamento delle Organizzazioni Non Governative per la Cooperazione Internazionale - Via Merulana, 272 - 00185 ROMA - www.cocis.it

(Leggi QUI il Comunicato Stampa di Francesco Petrelli, Presidente dell'Associazione ONG Italiane sulla nomina del Prof. Riccardi **)**

SE PARLI DUE LINGUE DECIDI PIÙ IN FRETTA

Essere 'costretti' a imparare più **lingue** fin dalla nascita può non essere semplice ma costituisce una gran fortuna. Non è solo questione di *bagaglio culturale* che in futuro, si sa, può sempre tornare utile, è anche *materia grigia* che automaticamente arricchisce il nostro **cervello**, con tutto ciò che ne consegue.



I **bilingue** 'forzati', coloro che per necessità apprendono fin dai primi anni di vita lingue diverse, sviluppano una capacità ottimale nell'affrontare *situazioni d'emergenza*, risolvere *problemi improvvisi* e in generale nello svolgere compiti cognitivi particolari, specie in ambito decisionale. Lo hanno dimostrato alcuni ricercatori dell'Università Vita-Salute e dell'Istituto Scientifico Universitario **San Raffaele di Milano**, confrontando e studiando due gruppi di volontari omogenei in fatto di età, background educativo e contesto socio-economico, ma differenti per un elemento: il *bilinguismo*.....**[clicca QUI per leggere tutto l'articolo](#)**

(da www.nextme.it - novembre 2011)
